

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2015

ISSN 2465-2059

Matera. Una nuova frontiera? Prime riflessioni¹

Mariavaleria Mininni

Mariafara Favia

Cristina Dicillo

Sergio Bisciglia

¹ Quantunque la riflessione sia collettanea, vanno attribuiti a Mariavaleria Mininni l'abstract e il terzo paragrafo; a Cristina Dicillo il primo paragrafo; a Mariafara Favia e Sergio Bisciglia il secondo.

Urban@it Background Papers

**RAPPORTO SULLE CITTÀ 2015
METROPOLI ATTRAVERSO LA CRISI**

ottobre 2015

Mariavaleria Mininni

Mariafara Favia

Cristina Dicillo

Università degli studi della Basilicata

mariavaleria.mininni@unibas.it

mariafara.favia@unibas.it

cristina.dicillo@unibas.it

Sergio Bisciglia

Politecnico di Bari

sergio.bisciglia@poliba.it

Abstract

La nostra idea è che Matera e il suo territorio possano far bene all'area metropolitana barese, e viceversa, partecipando al processo istituzionale promosso dalla Legge Delrio come *provincia limitrofa*, ma, di fatto, ridisegnando una nuova *vision* territoriale che va ad approfondire i territori interni murgiani pugliesi oltre i confini regionali ma anche oltre la stessa Matera, per aprirsi a densità territoriali e gradienti di internità della regione collinare e appenninica lucana. Area metropolitana barese come *ponte* e Matera come *porta* verso le aree interne potrebbero costituire un fattore di differenziazione che mette in moto una geografia critica tra costa sovraffollata ma infrastrutturata ed entroterra disabitato ma ricco di risorse naturali e custode di patrimoni materiali e immateriali di biodiversità², cogliendo la sfida che sta lanciando Matera come Capitale europea della cultura 2019: *non-solo-Sassi*, ma anche parte di un sistema policentrico murgiano, insieme ad Altamura e Gravina; città tra due parchi interregionali, quello nazionale dell'alta Murgia e quello regionale della Murgia materana e delle chiese rupestri. Dall'altra parte, l'area metropolitana di Bari acquisirebbe i vantaggi di essere varco per l'accesso a Matera, il che consentirebbe, allo stesso tempo, di reinterpretare e valorizzare la complessità del suo "retro" murgiano, a volte percepito come *territorio inutile* [Salvemini 2006].

² Fabrizio Barca da tempo ci ricorda che il 31% del territorio nazionale è costituito da aree interne nelle quali si conservano i presidi della cultura e della biodiversità dell'intero Paese, luogo di sorgenti di fiumi, terre resilienti da sempre. Esse sono presidiate dal 7% della popolazione, abitate da solo 4 milioni di persone che diminuiscono e invecchiano, nonostante i nuovi abitanti e gli stranieri che le stanno popolando [cfr. Barca 2015].

Se è evidente che per Matera e per il territorio materano l'integrazione delle relazioni con il bacino metropolitano barese e il raggiungimento dei flussi e servizi di una polarità *gateway-city* adriatica con porto e aeroporto è cruciale soprattutto per migliorare l'accessibilità, allo stesso tempo la metropoli barese guadagnerebbe un'accessibilità al rovescio, intercettando, attraverso la forte attrattività di Matera Capitale della cultura 2019, significati e valori delle sue aree interne sulle quali orientare nuove progettualità territoriali per la prossima programmazione. Entrambe le realtà urbane e territoriali rintraccerebbero le ragioni storico-geografiche di una visione nel passato più profonda dei territori (non dimentichiamo che Matera era nella Terra d'Otranto), aiutando le attuali politiche a svelare errori e falsificazioni per trovare, nei tanti progetti impliciti ancora inespressi, maggiore coerenza con la produzione materiale e culturale reale del nostro territorio.

The hypothesis presented hereby is based on the mutual positive influence that Matera and its territory can entertain with the metropolitan area of Bari and vice versa, participating in the institutional process supported by the Delrio Law as a conterminous province, but, in fact, redesigning a new territorial vision.

This daring image deepens the internal Murgia territories beyond their regional borders, but also beyond Matera, to open up to territorial density and internal gradients of the hilly and Apennine region of Basilicata. Bari metropolitan area can be seen as a bridge, while Matera performs as a gateway to the inland areas: this model could set in motion a critical geography between an overcrowded but rich of infrastructures coast and an uninhabited hinterland rather rich in natural resources and in tangible and intangible biodiversity assets [Barca 2015], accepting the challenge that Matera is launching as Culture Capital 2019: not-just-Sassi, but also an integrated part of a polycentric murgian system, together with Altamura and Gravina; a city encased between two interregional parks, the alta Murgia National Park and the Murgia materana and rock churches Regional Park. On the other hand, the metropolitan area of Bari could acquire the benefits of being a transit for access to Matera, allowing, at the same time, to reinterpret and enhance the complexity of its rear, sometimes perceived as worthless territory [Salvemini 2006].

While it's a self-evident statement that the integration with Bari metropolitan basin and the achievement of flows and services of an Adriatic gateway-city, with its port and airport, represents a crucial target to Matera and its surrounding, especially to improve the accessibility, it's equally true that Bari could earn accessibility on reverse, intercepting, through the strong attractiveness of Matera Culture Capital 2019, meanings and values of

its internal areas on which new territorial strategies for the next programming season could be oriented. Both cities could recognize in their past historical and geographical reasons of a deeper territorial view (Matera, for instance, was included in Terra d'Otranto), supporting current policies to reveal errors and falsifications, to find out, in those many implicit projects still unexpressed, more coherence with the current material and cultural production of our territory.

Parole chiave/Keywords

Matera, Capitale europea della cultura 2019, aree interne, patrimonio e industria creativa/Matera, 2019 European Capital of Culture, inner areas, heritage and cultural industry

Matera tra opportunità e paradossi

Matera è di nuovo al centro dell'attenzione per la proclamazione a Capitale europea della cultura 2019, dopo un illustre passato di *città laboratorio* che lanciava da una terra dimenticata dalla storia un progetto riformista urbano che investiva al contempo un vasto territorio, per sperimentare il modello di sviluppo di una modernità meridionale, attraendo intellettuali, artisti e letterati da tutto il mondo, facendo dei Sassi, da vergogna nazionale, un Patrimonio dell'umanità Unesco nel 1993, dopo un lungo percorso di riconoscimento del loro significato artistico e antropologico.

Vale la pena sottolineare che l'assegnazione viene effettuata non tanto per quello che la città mostra di essere, quanto per le politiche culturali che saprà intraprendere nel percorso dei successivi quattro anni in un ambito di convergenza internazionale di contenuti, nei processi che saprà attivare, valorizzando questo importante strumento di comunicazione mediatica e di *marketing* territoriale di cui potrà godere per l'attrattività turistica e di impresa. Non si può tacere il rischio che invece le politiche sulla città non riescano ad andare oltre il breve termine, cogliendo la proclamazione come punto di arrivo del processo, di consumare la scena urbana senza intraprendere un percorso di cambiamento capace di innescare una effettiva sperimentazione di governo urbano elaborando i risultati innovativi e il pronto effetto del processo di candidatura con politiche a medio e lungo termine, capaci di trasferire

l'esperienza materana in un'Agenda urbana per le città del Sud [Mininni 2015b; 2014].

Dubbio legittimo per Matera se pensiamo alla tendenza delle politiche della comunicazione ad una sovra- esposizione dei Sassi, diventati nuovi immaginari dell'esotico e del pittoresco o del vernacolare, opportunità per soggiorni extra lusso oppure presepe vivente permanente, smarrendo il racconto storico della città, la complessità del fenomeno urbano e il singolare rapporto di Matera con il territorio da cui la città prende forza [Mininni 2015c]. Le guide turistiche dimenticano che Matera, collocata in un territorio comunale tra i più grandi d'Italia con due parchi e ben quattro aree protette (circa 8.300 ha di superficie)³, tralascia dalla città lo scenario mozzafiato del torrente Gravina e gli spalti del Parco della Murgia materana, ed è un laboratorio di storia urbana del Moderno a cielo aperto.

In questo paniere di opportunità, le politiche di governo del territorio urbano non sembrano riuscite ad approfittare dell'intenso processo di partecipazione e coinvolgimento mediatico dei cittadini innescato dal percorso di candidatura, per dare esempi di buongoverno, aggiornando e sbloccando i tanti strumenti urbanistici in gestazione⁴, ormai obsoleti sia nelle modalità di costruzione dei quadri di conoscenza, in una cornice legislativa regionale obsoleta essa stessa⁵, sia nella capacità effettiva di intercettare l'importante processo in corso, operando come di consueto, completando le ultime aree edificabili⁶ costruendo case in un mercato ormai saturo, trascurando invece di cogliere le opportunità di recupero dei mulini urbani dismessi per raccogliere un'eredità agroindustriale della città [Mininni Favia e Dicillo 2015], di guardare alle gravi carenze infrastrutturali e alla bassissima qualità urbana delle tante periferie presenti.

3 Di seguito un elenco delle Zps ricadenti nel territorio comunale di Matera: IT9120007 Murgia Alta: estensione ricadente nel territorio comunale 41,4659 ha; IT9130007 Area delle Gravine: estensione ricadente nel territorio comunale 4,3344 ha; IT9220135 Gravine di Matera: estensione ricadente nel territorio comunale 6294,1387 ha; IT9220144 Lago S. Giuliano e Timmari: estensione ricadente nel territorio comunale 2021,8104 ha (Fonte: ministero dell'Ambiente).

4 Ad oggi la città attraversa una fase di deregolamentazione urbanistica, con i piani vigenti fermi alla seconda metà degli anni Novanta e gli strumenti di pianificazione (Piano strutturale comunale, Regolamento urbanistico, Piano della mobilità) e programmazione (Piano strategico e Piano di gestione del sito Unesco) di nuova generazione ancora in fase di aggiornamento e in attesa di approvazione.

5 La legge regionale 23/1999, una delle prime leggi regionali ad essere riformata, largamente ineffettuata, è oggi sottoposta ad una profonda revisione critica.

6 Sono alcune delle «aree urbane a disciplina progressa» di Variante di PRG '75 Confermata e «aree urbane a disciplina esecutiva progressa» (parti sottoposte a disciplina urbanistica esecutiva che il piano fa propria), localizzate soprattutto a Serra Rifusa, su via Dante e a San Pardo.

A fronte di una sotto-dotazione regionale di infrastrutture stradali (75,3%) e ferroviarie (60,1%) rispetto alla media italiana (100%), e alla bassa accessibilità alle grandi reti e scarsa distribuzione interna, un deficit non facilmente colmabile data la morfologia accidentata del territorio regionale, Matera, non connessa alla rete ferroviaria nazionale, punta al miglioramento del servizio delle Ferrovie appulo lucane (Fal) per i collegamenti con i centri limitrofi lucani e con Potenza, ma soprattutto per migliorare modalità e tempi di arrivo al nodo intermodale di Bari. I dati 2011 sul pendolarismo centrati su Matera (solo spostamenti per studio o lavoro che hanno il comune di Matera come origine o destinazione di trasporto Bari-Matera) mostrano la netta prevalenza del trasporto su gomma sul ferro (96% su 4%), privilegiando quello su gomma privato (65% a 35%).⁷ Il programma di ristrutturazione Fal⁸ ha previsto la riduzione dei tempi di percorrenza Bari-Matera (dagli attuali 95' a 59') grazie al miglioramento dei limiti di capacità sulla tratta metropolitana barese (raddoppio della linea tra Bari scalo e Palo del Colle che assorbe la maggiore utenza pendolare sulla città di Bari)⁹. A questi interventi vanno aggiunti quelli previsti dal nuovo Piano attuativo dei trasporti della regione Puglia che ha in corso di attuazione il raddoppio della SS 96 Bari-Altamura, (essendo il tratto Altamura-Matera già pronto) con cantieri già attivi sulle tratte Modugno-Palo del Colle-Toritto che dovrebbero ulteriormente articolare le modalità di trasporto su gomma abbassando i tempi di percorrenza. Nel frattempo il comune di Matera in collaborazione con l'Enel ha lanciato un progetto integrato di mobilità elettrica. In una prima fase Enel installerà 6 postazioni di ricarica in punti strategici della città che consentiranno al Comune l'avvio di un sistema di *car-sharing* al servizio della città di Matera.

Dunque, *tradizione e innovazione*, l'ossimoro più volte ribadito nei due dossier della candidatura, che mette a fuoco la dimensione paradossale di molti dei fenomeni in atto.

A dispetto del progressivo spopolamento del territorio regionale (con un calo del 3,3% nel decennio 2001-2011) e del rapido invecchiamento della popolazione

7 Inoltre, il trasporto con autobus è nettamente superiore per i comuni di prima corona di Matera (Montescaglioso, Pomarico e Ferrandina) mentre cresce considerevolmente quello su auto privata per i comuni pugliesi di Gravina e Altamura (dati Istat 2011).

8 Fal, *Sintesi dei dati di offerta e di domanda sulla rete ferroviaria ed automobilistica sulla dorsale Bari - Altamura - Matera/Gravina*, settembre 2014.

9 Il programma di ristrutturazione Fal ha previsto la dotazione di nuovi veicoli, miglioramento del servizio (comunicazione, puntualità, assistenza all'utenza, ecc.), la ristrutturazione di alcune stazioni, la possibilità di utilizzare un biglietto unico sul percorso aeroporto-Fal grazie ad un accordo con le Ferrovie Bari Nord.

(20,2%)¹⁰, a Matera si registra un incremento demografico minimo ma costante dal 2002 al 2014 (da 57.906 a 60.556 abitanti), sintomatico di un processo di accentramento della popolazione nelle due polarità regionali, con un indice crescente di invecchiamento (143,60 al 2015), un indice di dipendenza degli anziani al 32% a fronte di un indice di dipendenza giovanile del 19,6%¹¹. Paradossale è la distribuzione delle classi di età all'interno della città che dimostra un relativo ricambio generazionale nella città dei Sassi, ormai gentrificata, mentre invecchia e non si rinnova la popolazione dei quartieri di edilizia pubblica della Ricostruzione. E se l'indice di dipendenza strutturale non sembra aver subito sostanziali modificazioni nell'ultimo decennio, l'indice di ricambio della popolazione attiva registra un progressivo peggioramento e nel 2015 raggiunge il valore di 123,3 dando piena contezza di una Matera *occupata* molto anziana [SISB 2012]. Sebbene si registri un progressivo aumento di residenti stranieri (dal 0,30% del 1995 al 4,23% nel 2013), pesante è il calo dei residenti nella fascia critica di età 20-29 anni (-21%) [Padula 2013], un dato sottostimato se si considera che molti studenti residenti fuori città non cambiano la residenza.

Il progetto pluripremiato *Open Data*, orgoglio del processo di candidatura, che porta Matera tra le poche decine di comuni italiani ad aver reso fruibile e incrementabile *online* il proprio patrimonio informativo, e al secondo posto nella graduatoria ministeriale per la qualità dei dati offerti, sconta la mancanza di un sistema informativo territoriale, un 10% della popolazione lucana senza neppure la copertura da rete mobile (media nazionale 4%) e una distribuzione regionale della banda larga tra le più basse nazionali¹².

10 La fascia dei *grandi anziani*, potenzialmente portatrice di esigenze socio-sanitarie, rappresenta addirittura per il 10,8% (il 10% nella provincia di Matera) e costituisce un ingente carico per il *welfare* lucano. «Negli ultimi tre anni la popolazione anziana è aumentata solo in nove capoluoghi meridionali, fra i quali Matera». I dati demografici attuali riferiscono che in Basilicata la popolazione, a settembre 2013, era di 574.661 unità (era a quota 597.768 nel 2001 e a 578.036 nel 2011). Un calo percentuale del 3,3 % nel decennio 2001-2011 a fronte di un incremento medio a livello nazionale (che si distribuisce con -4% nella provincia di Potenza e -2% in quella di Matera). Lo spopolamento interessa 113 dei 131 comuni censiti in Basilicata. La Svimez ha previsto che nei prossimi 50 anni «il Mezzogiorno perderà 4,2 milioni di abitanti contro l'aumento di 4,5 milioni al Nord» [Borrillo 2014].

11 Fonte: elaborazioni Tuttitalia.it su dati Istat al 1° Gennaio delle sessioni 2002-2015.

12 Secondo i dati diffusi dal ministero dello Sviluppo economico, a fine giugno 2013 il *digital divide* della rete fissa (nessun collegamento o collegamenti inferiori ai 2 Mbps) in Basilicata era del 22,3% a fronte di una media nazionale dell'8,8%. Nei comuni delle aree più interne come Tolve, Castelmezzano, Accettura, Pietrapertosa, Campomaggiore, e lungo il confine a ridosso della Calabria quasi il 100% della popolazione è priva di accesso alla banda larga, rispetto al 3% di Matera e al 15% di Potenza. Per ridurre questo gap, con un bando indetto dalla regione Basilicata a dicembre 2011 e vinto da Fastweb, verranno dotate di fibra ottica 56 aree, localizzate in 43 comuni.

Vale la pena sottolineare che il consolidamento culturale e istituzionale nell'ateneo lucano [Mininni e Dicillo 2015a; 2015b] del polo universitario di Matera attraverso la costituzione dal giugno 2012 di una struttura primaria orientata come *anchor institution* sui valori di contesto, *architettura, ambiente e patrimoni*, potrebbe diventare attrattore di nuova popolazione¹³, giovane e temporanea, aggiornando i modelli di *welfare*, e operando bene in termini di *public e civic engagement*. L'università potrebbe aprirsi alla città, mettendo in circolarità didattica, ricerca e uso della conoscenza, ma anche migliorando: (i) i processi di internazionalizzazione anche attraverso l'arrivo di nuovi studenti; (ii) lo sviluppo economico senza rinunciare al ruolo di *social supporter*; (iii) la qualità dei servizi urbani elaborando un'idea innovativa di benessere [Mininni 2015a].

Vale la pena segnalare l'apertura di *Unibastore+Community information center*, luogo di aggregazione e facilitazione nato in seno ad un accordo tra comune di Matera, comitato Matera 2019 e università della Basilicata, rivolto tanto agli studenti quanto alla comunità materana in generale, con un'offerta di aule studio dotate di postazioni attrezzate per lo studio e il *coworking*, ma soprattutto specializzandosi come orientamento per la ricerca di lavoro, la mobilità all'estero, i programmi europei e l'imprenditorialità giovanile.

La sede del nuovo campus, collocato su uno dei caposaldi dal piano Piccinato e che utilizza importanti architetture del Moderno materano, opportunamente restaurate, rappresenta anche un'occasione importante per le future trasformazioni della città, per la realizzazione di nuove centralità e la diversificazione dei suoi servizi.

Il contesto socio-economico materano tra persistenze, innovazioni e resilienza

Una se pur rapida fotografia del sistema economico materano deve tener conto della fase di passaggio nella quale la città si trova in questo momento, condizionata non soltanto da processi strutturali e sovra-territoriali ma anche da fenomeni locali, dal carattere al momento per lo più effimero, che stanno certamente già incidendo sull'immagine del territorio e avrebbero la potenzialità nonché l'obiettivo esplicito di diventare fattori strutturanti del suo sviluppo futuro per la nuova vocazione culturale della città. Si comprende quindi come, in questo contesto,

¹³ Iscritti complessivi all'A.A. 2014/2015 nella sede Unibas di Matera: 1.365 su un totale di iscritti, comprensivi della sede di Potenza, di 8.000 studenti.

abbia significato non solo fornire un profilo se pur tratteggiato a grandi linee, dei settori economici tradizionali e innovativi quanto fissare una serie di parametri da tenere sotto osservazione da questo momento e nei prossimi 5 anni, per monitorare sia il progetto di Matera 2019 quanto le sue ricadute, sia socio-culturali che socio-economiche. Una vera e propria sfida se si tiene conto del carattere prevalentemente autocontenuto e *a basso regime*, se non per certi versi regressivo, del suo sistema sociale ed economico che mantiene Matera e la Basilicata in una condizione di perdurante marginalità. Una sfida che qualche commentatore ha interpretato in coerenza e in continuità con la storia di un territorio come quello lucano e materano che dal secondo dopoguerra è stato trattato come laboratorio di esperimenti sociali. Di sfida si tratta se l'obiettivo prefissato è quello di costruire un'infrastruttura culturale accessibile a tutti e trasversale alle generazioni, se pur fortemente orientata alla fascia giovanile per l'innovativo approccio autogenerativo e per il forte supporto delle tecnologie informatiche, in un contesto urbano nel quale particolarmente accentuata è l'emigrazione giovanile e l'indice di invecchiamento è cresciuto negli ultimi 13 anni più che nel resto della provincia (di circa il 54% rispetto al 48% della provincia). Sfida è se l'infrastruttura culturale viene concepita e costruita come un sistema - aperto non soltanto alle articolazioni interne ma anche a scale progressivamente più ampie (provinciale, regionale e di alcune aree contigue del Mezzogiorno) - e capace di interloquire con una più vasta ed eterogenea cultura europea. Si tratterebbe, infatti, di interrompere il riprodursi di un contesto culturale cittadino dominato da una vita associativa scarsamente articolata: delle circa 130 associazioni rilevate a Matera, il 90% rientra nella tipologia dell'intrattenimento e del tempo libero, dei servizi socio assistenziali, dei diritti ecc. e solo il rimanente 10% è attribuibile alla categoria dell'associazionismo artistico e creativo, della promozione del territorio e dei beni culturali e ambientali. Una tale omogeneità è poi attraversata da una frattura interna tra le realtà nate negli ultimi 5-6 anni e quelle più radicate e longeve (tra 20 e 60 anni di vita) che rappresentano, per molti versi, una lobby cittadina¹⁴. Lo scenario materano, infine, si inserisce in un contesto provinciale e regionale nel quale le reti tra

14 Tanto più evidente se si pensa che proprio nell'ambito di alcune di queste si sono sviluppate le candidature di Matera come sito Unesco e come Capitale della cultura, si sono verificate trasformazioni in ulteriori *spin-off* e fondazioni e si è entrati nella gestione anche finanziaria delle iniziative programmate per il prossimo quinquennio, e quando infine dallo stesso ambito provengono le figure politiche che si sono affrontate nelle elezioni amministrative di quest'anno per la carica di sindaco, a riprova del loro profondo radicamento nel tessuto sociale e politico della città.

le associazioni ed i movimenti locali sono complessivamente deboli e discontinue, contribuendo a rallentare le dinamiche evolutive.

E' ancor di più una sfida rispetto all'obiettivo fondamentale di fare della cultura il volano dello sviluppo di nuovi e più giovani soggetti economici, tenendo conto delle *performance* del sistema economico regionale e provinciale che hanno risentito particolarmente della crisi generalizzata, perché ancora troppo dipendenti dal mercato interno, da un lato, e dal mercato della pubblica amministrazione dall'altro.

Uno degli effetti della crisi è stato il cambiamento dei flussi di pendolarismo giornaliero per motivi di lavoro che hanno ridisegnano la mappa dei Sistemi locali del lavoro (Sll) lucani. I due capoluoghi aumentano la loro polarità rispetto ai piccoli comuni che li circondano. Nel 2011 il Sll di Potenza arriva a comprendere 32 comuni e al suo interno risiede il 28% della popolazione della Basilicata, mentre il Sll di Matera passa da 4 (Matera, Montescaglioso, Miglionico Pomarico) a 8 comuni assorbendo Salandra e Ferrandina dalla dissoluzione del Sll della Val Basento, ed espandendosi lungo la direttrice Bradanica ingloba Grottole e Irsina: nel complesso l'attuale Sll di Matera concentra il 17% della popolazione regionale.

Nel 2011, al netto di quanti non hanno una sede fissa di lavoro e di quanti lavorano all'estero:

oltre 24.000 spostamenti quotidiani per motivi di lavoro *interni al Sll*;

circa 5.000 spostamenti quotidiani di occupati *provenienti dall'esterno del Sll*. In entrambi i casi gli spostamenti sono principalmente diretti verso Matera;

circa 3.200 spostamenti quotidiani di residenti *verso l'esterno del Sll*.

Sebbene il Sll Matera 2011 sia "autocontenuto" per oltre l'80%, relativamente sia alla domanda sia all'offerta di lavoro i flussi di pendolarismo "da e verso l'esterno" verosimilmente interessano anche il Sll di Bari che nel 2011 gli è direttamente confinante, avendo assorbito Altamura¹⁵. Dalla riconfigurazione dei Sll al confine materano tra Puglia e Basilicata risulta evidente la dispersione dei comuni che negli anni Novanta rappresentavano i poli del "distretto del salotto" (Matera, Altamura, Santeramo) i quali attualmente ricadono in tre Sll distinti: chiaro indizio di una de-territorializzazione di questa specializzazione manifatturiera.

Quanto alle dinamiche che hanno investito le imprese dei settori extra-agricoli, i dati più aggiornati sono disponibili, a livello provinciale, da Infocamere. Dall'analisi del database relativo alla provincia di Matera, dal 2012 al primo trimestre

¹⁵ Nel 2001 Altamura, Gravina e Poggiorsini formavano un Sll murgiano interposto tra il Sll di Matera e quello di Bari. Nel 2011 Gravina e Poggiorsini formano un Sll a se stante (Sll Gravina).

del 2015 emerge una generale contrazione delle imprese attive nel biennio 2012-2013, ma già a partire dal 2014 e nel primo trimestre del 2015 si verifica una differenziazione tra settori ancora in declino, settori che recuperano le unità precedentemente perse e settori che presentano una dinamica positiva. Nel primo gruppo ricadono le attività manifatturiere (-6%, con punte anche superiori al -10% per quanto riguarda i settori dell'abbigliamento, della fabbricazione dei mobili e di macchinari) delle costruzioni (-5%) e del commercio (-4%). Per motivi opposti, anche l'incremento (+15%) delle imprese attive nella sanità e nei servizi sociali è una conseguenza della crisi e della debolezza strutturale del tessuto socio-economico provinciale, mentre si devono segnalare alcuni indizi, ancora deboli, ma significativi di una tendenza all'innovazione. Ad eccezione della fornitura di servizi igienico-sanitari (acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento) e di formazione, che presentano una più omogenea diffusione territoriale e le cui unità rimangono sostanzialmente stabili, altre attività terziarie presentano un carattere di rango urbano e potrebbero, quindi, essere principalmente localizzate nel capoluogo. Tra queste ultime, recuperano o sono in leggera crescita i servizi di informazione e comunicazione (attività editoriali, produzioni televisive, cinematografiche, produzione di software e servizi informatici), le attività professionali scientifiche e tecniche (pubblicità, ricerche di mercato R&D etc.). Un aumento più consistente si registra, invece, nei servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (+7%) e, infine, una particolare attenzione merita la filiera culturale e turistica che, nella provincia, si concentra a Matera e nella destinazione balneare del Metapontino. Anche in questo caso si deve parlare di luci ed ombre: se le imprese che offrono attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento aumentano del 12% (sebbene a partire da valori iniziali piuttosto modesti) questo è dovuto più al raddoppiarsi dei gestori *bet point* (+116%) che non all'aumento di attività culturali in senso stretto (archivi, musei, ecc.) (+38%). Quanto alle imprese *core* del sistema turistico (*tour operator*, aziende ricettive e di ristorazione) tra il 2012 e il primo trimestre del 2015 si registra un incremento del 6% delle imprese attive, particolarmente nel settore ricettivo, i cui numeri assoluti riportati da Infocamere (109 unità) sono peraltro molto inferiori alle statistiche Istat relative agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri che, nel 2014, contano 356 strutture in tutta la provincia e 184 (il 52%) solo nella città di Matera e che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Pur con i segnali positivi appena citati e un buon tasso di imprese giovanili (under 35 anni: circa il 12% del totale delle imprese) il sistema produttivo della

provincia materana si colloca nelle ultime posizioni del *ranking* nazionale. La classifica si capovolge se, invece, si considera il settore agricolo: l'incidenza delle imprese agricole sul totale delle unità rilevate da Infocamere (35%) riporta la provincia di Matera al secondo posto nella classifica nazionale¹⁶ - e con un tasso di crescita di queste, prevalentemente ditte individuali (70,6%) e di piccole dimensioni (con meno di 9 addetti, 95% del totale), che negli ultimi due anni è passato da un +0,8% ad un -0,82%. Ancor più questa crescita è critica riferendosi alle *start up* innovative in base alle iscrizioni nel settore speciale del registro delle imprese: tanto nel 2014 che nel 2015 si è iscritta una sola impresa. Si tratta di un sistema, ancora, che in controtendenza alle dinamiche demografiche presenta una densità imprenditoriale del comune di Matera (12%) inferiore a quella media della provincia (13%).

Tale sistema presenta però altri caratteri di diverso segno che sostengono l'ipotesi – tutta da verificare con ulteriori set di variabili - di un territorio come quello lucano e materano che ha sviluppato una forma di resilienza rispetto alle criticità economiche. In tal senso, ad esempio, a fronte di una pesante incidenza della povertà assoluta e relativa, un indicatore come quello del rischio di povertà locale che mette in relazione i redditi medi, il numero dei componenti e dei percettori di reddito delle famiglie con il costo della vita, attribuisce alla città di Matera il livello di rischio più basso tra i comuni capoluogo nel 2004 e comunque tra i più bassi nell'ultima rilevazione del 2008¹⁷. A ciò si potrebbe associare un tenore di vita provinciale molto contenuto che, a fronte di un reddito pro-capite decisamente scarso (circa 12.722 euro), si traduce in un estremo contenimento dei consumi (consumi finali interni pro-capite pari a 11.504 euro che pone Matera in 101esima posizione), soprattutto di quelli non alimentari, ma anche di quelli energetici per usi domestici. Sempre in posizioni di coda si colloca Matera in relazione ad un set di indicatori legati al possesso e all'utilizzo degli autoveicoli relativizzati con le dimensioni provinciali (ad esempio numero di veicoli circolanti, consumo di benzina complessivo, autoveicoli di grossa cilindrata e così via). Anche la debole attitudine alla mobilità abitativa potrebbe essere spiegabile come modalità di questo livello di vita di basso profilo e propensione all'adattamento a risorse scarse.

16 Che costituiscono il 35,2% del totale rispetto una percentuale media italiana che si aggira attorno al 13% e nel Mezzogiorno al 17,7% e che coerentemente rendono quello agricolo il settore che rappresenta la gran parte del valore aggiunto provinciale.

17 Elaborazioni del Centro Studi Sintesi su dati Istat e MdF.

Una scena aperta

13

Difficile dare una conclusione, seppure indiziale, considerando una situazione così in movimento come quella che si è percepita solo girando questa estate per le strade di Matera, una città che ancora a fine settembre 2015 è attraversata da turisti attratti dalla città e dalle tante iniziative messe in atto, una stagione turistica che non accenna a rallentare. Il primo confronto dopo la proclamazione tenuto a Bruxelles (settembre 2015) con il nuovo sindaco ha dato piena conferma della giusta traiettoria intrapresa. Un osservatorio sulla città che sarà necessario tenere sempre vigile, valutando i dati di fatto ed esplorando fenomeni specifici.

Rispetto al ruolo di provincia limitrofa, la nostra idea è che Matera e il suo territorio possano far bene all'area metropolitana barese, solo e soltanto se diventano chiare le loro attuali *chances* in un rapporto di reciprocità, se riscoprono ruoli nei confronti dei territori di prossimità per essere sistemi solidali e incubatori di tanti progetti latenti che non trovano modo di esplicitarsi, se non si accontentano del breve termine e delle apparenze ma sapranno approfittare di una fase congiunturale positiva, dell'occasione di ristrutturare i profili istituzionali e le geografie per osservare meglio le risorse, soprattutto quelle del capitale sociale, su cui vale la pena puntare.

BIBLIOGRAFIA

Barca, F.

2015 *Aree interne: politiche, politica e intellettuali*, in D'Antone, L. e Petruszewicz, M. (a cura di), *La Storia delle trasformazioni. Piero Bevilacqua e la critica del presente*. Roma, Donzelli.

Borrillo, M.

2014 *Fuga dal Sud, 2030 Odissea nel Sud*, in «Corriere del Mezzogiorno, Bari/Economia», 17 marzo 2014.

De Paola, D.

2014 *Primo Report sui dati Statistici d'Ateneo (Unibas)*, Comunicato stampa del 15 aprile 2014.

Mininni, M. e Dicillo, C.

2015a *Politiche urbane making place o selling place per Matera 2019?*. Paper presentato alla *8th Study Day of INU Policies for Italian cities*, 12 dicembre. In «Urbanistica Informazioni», n. 257.

2015b *Politiche urbane e politiche culturali per Matera verso il 2019*, in «Territorio», n. 73.

Mininni, M.; Favia, M. e Dicillo, C.

2015 *Matera. Cultura del cibo, green soft power e politiche agrourbane*. Paper presentato alla XVIII Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti *Radici tradizioni condizioni prospettive 45-45*, Venezia 12-13 giugno. In «Planum, The Journal of Urbanism» [in corso di stampa]

Mininni, M.

2015a *Nuove società e inerzia dello spazio aperto. Matera e gli esiti di un progetto riformista agro-urbano*, in Basso, S. (a cura di) *In comune. Percorsi di ricerca per un nuovo progetto di prossimità nella città pubblica*, «Territorio», n. 72.

2015b *Grandi eventi, cultura e Università: Matera 2019 tra making place e selling place*, in «EYESREG», rivista AISRe, vol. 5, n. 2.

2015c *Petra Matera*. Melfi, Libria.

2014 *Politiche urbane e politiche culturali per Matera 2019. Paper presentato alla XXXV Conferenza italiana di scienze regionali AISRe Uscire dalla crisi. Città, comunità, specializzazione intelligenti*, Padova, 12-13 settembre.

Padula, G.

2013 *Matera, verso un nuovo ecosistema*, in *Matera. Comuni Energie. Verso il piano strategico*, presentazione pubblica. Matera, palazzo Lanfranchi, 14 dicembre.

Presidio della Qualità di Ateneo – Unibas

2014 *Relazione sulla Rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti in merito alle attività didattiche A.A. 2012-13*.

Salvemini, B.

2006 *Il territorio sghembo. Forme e dinamiche di spazi umani in età moderna. Sondaggi e letture.* Bari, Edipuglia.

Sistema Informativo Sociale della regione Basilicata (SISB Basilicata)

2012 *Il quadro socio-demografico. Dati anno 2011.* Rapporto di analisi, ottobre.

DATASET E BANCHE DATI CONSULTATE

Anagrafe nazionale studenti MIUR

Atlante statistico dei comuni Istat, Edizione 2009, Cod. ISBN: 978-88-458-1630-7;
Cod. SIGED: 2I012009005000005

Banca dati AlmaLaurea

Centro studi sintesi su dati Istat e MdF

Comune di Matera, Documento preliminare Piano strutturale comunale L.R.n 23/99;
Quadro conoscitivo e Allegati [Ing. Properzi, 2013]

Dataset e dati Ufficio statistica del Comune di Matera [elaborazioni Dott. P. Ferraina,
2015]

Fal - Sintesi dei dati di offerta e di domanda sulla rete ferroviaria ed automobilistica
sulla dorsale Bari - Altamura - Matera/Gravina, settembre 2014

Indici demografici e struttura di Matera elaborati da Tuttitalia.it su Fonte Istat
[http://www.tuttitalia.it/basilicata/73-matera/statistiche/indici-demografici-struttura-
popolazione/](http://www.tuttitalia.it/basilicata/73-matera/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/)

Sintesi del rapporto SVIMEZ 2012

http://impiego.formez.it/sites/all/files/rapporto_2012_sintesi_stampa.pdf